Anno IX — Sabbato 18 Aprile 1874 — N. 92

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 17 aprile

Eccettuato l'annuncio che la banda di Prade è stata battuta e che Topete è ritornato a Santander, dopo che nel Gabinetto si è ristabilito l'accordo, il telegrafo continua ad essere muto sulle faccende di Spagna e specialmente sulla situazione delle truppe governative e dei Carlisti presso Bilbao. In compenso continuano a spargersi ed a girare le più strane e ingarbugliate notizie. Il corrispondente del *Gaulois* racconta che il generale Vallega, vecchio soldato che ha fatto la guerra dei sette anni e che era il terrore dei carlisti d'allora, chiamato dal maresciallo Serrano a surrogare Primo Rivera, gli ha parlato in questi termini: « Non posso accettare questo comando, perchè dovrei condurre i miei soldati al macello, e senza alcun profitto. Voi non fate della strategia. Datemi 15,000 uomini a Burgos o a Miranda e io entrerò in Bilbao senza perderne 2000; mentrechè qui con 30,000 uomini, ne perderei 10 o 15 mila senza poter entrare nella città bloccata. » Di questa circostanza si è ormai convinti; anzi, la convinzione della inespugnabilità delle posizioni carliste è così diffusa, che in generale i liberali non credono di potersi introdurre in Bilbao colla forza. E non parendo tuttavia che i carlisti debbano trionfare, è opinione comune che si porrà termine alla guerra con un accomodamento. Il predetto corrispondente del *Gaulois* dice: «Cosa singolare! Dappertutto si crede che la quistione non sarà sciolta dalla spada. Si ha fede in un compromesso... in un tradimento. Se don Carlos commettesse l'imprudenza di allontanarsi dal campo di battaglia, tutto finirebbe in un tratto. Dorregaray è alfonsista, e si sa pure che fra i carlisti vi hanno molti altri ufficiali della stessa opinione. » Con questo ci pare che un *coup de theâtre* non sia punto inverosimile sotto le mura della capitale della Biscaglia.

Fra il Governo di Mac-Mahon e l'estrema destra la guerra è dichiarata. Ma in ciò non vi è per il primo un troppo grave pericolo. La frazione alla quale il governo mac-mahonico getta il guanto di sfida, fa bensì gran umore, ma è estremamente piccola. Essa non è rappresentata nell'Assemblea che da una ventina di voti, a dir molto, e nella stampa dall'*Union* e dall'*Univers*, giornali che devono quel credito che godono in certe sfere circoscritte assai più alle loro opinioni clericali che alla loro devozione alla causa legittimista. Il rimanente della destra pura è bensì platonicamente fedele a Enrico V, ma comprende l'impossibilità di porlo sul trono, ed è contentissima di un regime che al postutto appaga le sue aspirazione reazionarie più ancora di quello che potrebbe la monarchia di diritto divino. Il governo non arrischia dunque gran cosa coll'alienarsi definitivamente un piccolo gruppo di deputati che già in parecchie occasioni gli diede voto contrario, senza impedirgli perciò di ottenere la maggioranza. La defezione dell'estrema destra non potrebbe diventargli pericolosa se non nel caso che anche il gruppo bonapartista si separasse veramente da lui, come ne mostra l'intenzione, allorchè si discuteranno le leggi costituzionali. Soltanto in tal caso la maggioranza potrebbe dirsi disciolta e Mac-Mahon dovrebbe pensare a qualche mezzo legale od illegale che gli permettesse di governare.

L'Assemblea dei « Comitati cattolici, » riunita a Parigi, ha votato, prima di sciogliersi, un'indirizzo all'Assemblea Nazionale, in cui domanda la libertà dell'istruzione universitaria, e l'invita, pertanto, a discutere al più presto possibile il rapporto del sig. Laboulaye che conclude a favore di questa libertà. L'indirizzo chiede delle Facoltà libere: «libere nella loro esistenza, nei loro programmi, nei loro metodi »; chiede venga riconosciuto alle sedi arcivescovili il diritto di possedere delle Facoltà, e alle Facoltà « libere » il diritto di conferire i gradi e le lauree come le Facoltà dello Stato; e per ultimo chiede la revocà di tutti gli editti, decreti, leggi, ecc., emanati contro le Congregazioni religiose. L'assemblea dei « Comitati Cattolici » ha inviato inoltre un indirizzo al S. Padre, implorandolo di benedire i suoi sforzi, intesi a rialzare l'istruzione religiosa, cioè a stabilire un'altra volta il monopolio del clero nell'istruzione.

La presentazione fatta a Pio IX da lady Herbert of Lea della cospicua somma di 3600 sterline, frutto delle contribuzioni delle povere fanciulle inglesi all'obolo di S. Pietro, dà occasione al *Times* di fare alcune osservazioni sulla posizione del Papa. In un articolo pieno d'umorismo, il *Times* dimostra, come la « finzione » della prigionia del S. Padre sia la più fruttifera di questo secolo, Esonerato da ogni cura di dominio temporale, egli ne gode a mille doppi i vantaggi: abita il più bel palazzo del mondo; tiene corte continua; riceve tutti i giorni omaggi, offerte, consolazioni, atti di sommissione, e dà responsi infallibili, In verità, c'è luogo da ringraziare Vittorio Emanuele d'avergli reso un tal servizio; e anzichè consolare il Pontefice nel suo stato presente, i suoi sudditi cattolici, se volessero essere sinceri, dovrebbero congratularsi con lui di vederlo liberato dalla falsa e insostenibile posizione di Papa-Re.

A conferma di quanto ieri abbiamo detto circa lo studio che i finanzieri inglesi devono porre per equilibrare il bilancio, nel quale l'entrata sorpassò sempre l'uscita, e ciò ad onta che si abbiano più volte abbassate le imposte, oggi un dispaccio ci annuncia che la Camera dei Comuni ha approvato la proposta di abolire i diritti di entrata sugli zuccheri e la tassa sui cavalli, e di ridurre di un *penny* l'imposta sopra la rendita.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARII

IV.

Nella tornata del 15 aprile ebbe principio la discussione sui *provvedimenti finanziarii*. Si erano già annunciati per parlare *in favore* del Progetto di Legge gli onorevoli Villa, Corbetta, Alippi, Pericoli, Del Zio, Villa-Pernice, La Porta, De Portis, Lovito, Boselli, Casarini, Borruso, Guala, Botta, Massari, Mangilli, Cadolini, Luzzati, Favale, Nervo, Barazzuoli; e per parlare *contro* gli onorevoli Della Rocca, Paternostro, Lazzaro, Crispi, Branca, Toscanelli, Tocci, Friscia, Spina G., Ferrara, La Cava, Maiorana-Calatabiano, Morelli Salvatore, Seismit-Doda, Mezzanotte, Cencelli, Landuzzi, Mascilli, Consiglio ed Angelini. Ora sino dalle prime mosse della discussione si udirono due Oratori delle due schiere, cioè l'onorevole della Rocca e l'onorevole Tommaso Villa.

L'onorevole Della Rocca appartiene come membro e come segretario alla Commissione parlamentare incaricata dell'esame e del giudizio sul Progetto del Ministro; quindi fu ascoltato con molta attenzione, anche per riconoscere in quali parti fosse egli dissenziente dal parere de' propri Colleghi, i quali avevano deliberato di sottoporre tutti que' *provvedimenti*, meno uno, al voto della Camera.

Il Della Rocca cominciò il suo discorso ricordando quel tempo felice, in cui un uomo insigne, che era stato ministro delle finanze per mezzo secolo, vantavasi di non aver mai proposto un aumento di tasse; e riconoscendo come i Ministri moderni non si reputino degni di sedere nell'alto seggio, se non propongono nuove tasse. E, ciò permesso, venne ad esaminare brevemente i singoli *provvedimenti finanziarii* del Minghetti, dopo il quale esame conchiuse che, tolta una certa asprezza ne' modi, il sistema del Minghetti; poteva dirsi eguale a quello dell'onorevole Sella. Dichiarò non commendevole codesto sistema di rappezzamenti senza un concetto direttivo, essendo esso increscevole e dannoso ai contribuenti. Poi fecesi a dire i motivi, per cui nella Commissione aveva accettate alcune fra le proposte del Ministero. Deplorò che, dopo tanti studj, non sia stata proposta una riforma completa della tassa sulla ricchezza mobile; dichiarò di non poter accettare talune disposizioni circa il macinato, perchè esse mettono i mugnai alla mercè del Fisco, espresse la sua meraviglia, riguardo alla *nullità degli atti non registrati*, che il Minghetti abbia avuto *il coraggio di proporre ciò che non ebbe coraggio di proporre lo stesso onorevole Sella*, e chiamò la proposta di *nullità* immorale ed ingiusta, dacchè con una Legge di Finanza non si può sconvolgere tutto il Codice; e, di più, esiste il pericolo di calcoli sbagliati circa il provento finanziario di codesta immoralità ed ingiustizia; condannò la proposta di estendere la privativa dei tabacchi alla Sicilia dove non v'ha tradizione di cotale monopolio; respinse infine, come pericolosa, l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi della tassa sui fabbricati, e ciò pe' molti oneri che pesano sulle Provincie, le quali hanno uopo di ben altro che di *voti platonici* e di *ordini del giorno!*

Dopo codeste dichiarazioni circa i *provvedimenti finanziarii*, l'onorevole Della Rocca fecesi a difendere l'Opposizione contro l'accusa che non tenga conto delle necessità finanziarie dello Stato, e disse che l'Opposizione fa *obbiezioni e proposte serie*. Soggiunse poi che vennero promesse, e mai eseguite le *economie*; che si fanno spese ingenti senza necessità ed utilità vera, che, coi frequenti decreti di collocamento a riposo di pubblici ufficiali, il fondo delle pensioni presto arriverà ai cento milioni; che parecchi atti del Ministero sono la *negazione dell'economie*; che, per ottenere le economie, conviene pensare alle riforme amministrative, e specialmente aver di mira il discentramento; che è uopo stabilire una nuova circoscrizione territoriale giudiziaria e abolire tanti Tribunali inutili, e alcune Prefetture ed altri Ufficj infruttuosi, diminuire il numero delle Università, rinunciare al lusso di tanti Provveditori agli studj ed Ispettori. E, oltre a ciò, conviene provvedere alla perequazione fondiaria, alla riforma delle tariffe doganali e ad altre nell'ordinamento finanziario; poi l'Oratore chiuse il suo lungo discorso, soggiungendo che il *popolo giudica le istituzioni dai vantaggi che recano*, ed affermando che *il malcontento del paese è pervenuto a un punto che desta paura, e che urge sia il popolo contentato con fatti e non già con vane promesse.*

L'onorevole Tommaso Villa (che prese a parlare all'ultima ora della tornata del 15 e continuò il suo discorso in quella del 16 aprile), esordì col dire che il Ministero deve avere il coraggio di *eseguire il grande e magnifico programma delle promesse che furono annunciate perfino nei discorsi della Corona.* Quindi, toccando dei *provvedimenti finanziarii*, disse che in essi c'è del buono, e che bisogna accettare quel poco di buono, che c'è. E dopo aver dichiarato che per le vigenti Leggi la ricchezza mobile, il macinato ed il registro e bollo non danno que' risultati che si speravano, lodò le disposizioni del Ministro come quelle che rimediano, almeno in parte, al lamentato difetto. Ma il suo discorso più particolarmente si diffuse in difesa della proposta *nullità degli atti non registrati*, i cui avversarii (secondo l'onorevole Villa) avrebbero lanciato i loro colpi *contro la tassa stessa del registro e bollo*. Egli svolse alcune considerazioni circa il diritto che ha lo Stato d'imporre certe forme agli atti, ed addusse esempj di legislazioni straniere a dimostrare come la non osservanza di quelle forme produca la nullità degli atti medesimi. E malgrado gli scritti, e le rimostranze e proteste degli avversarii, il Villa si dichiarò esplicitamente partigiano della *nullità*, perchè sorretta dalla giustizia e conforme ai principii che devono regolare una tassa, come è questa del registro e bollo; perchè la nullità degli atti è la più efficace guarentigia pei diritti dei terzi, perchè per esse disposizioni non viene menomamente alterata l'economia delle prove, perchè con esse tendesi a combattere la malafede ed a proteggere nei rapporti privati i principj della moralità.

L'onorevole Villa dichiarò inoltre di accettare, come giusta nel suo principio ed eseguibile, la tassa sul traffico dei titoli di Borsa, e

APPENDICE

APPUNTI BIBLIOGRAFICI.

I.

Il testamento di un vecchio bacologo, istruzioni pratiche di bachicultura del conte *Gherardo Freschi*, presidente della della Associazione agraria friulana (N.B. Si vende presso l'Associazione agraria friulana.) —

Pur troppo, per questa e per molte altre pubblicazioni, delle quali vorremmo fare qualche cenno, almeno alla sfuggita, siamo in ritardo. Gli è, che oltre allo scrivere bisogna anche leggere: e noi non ci sentiamo disposti a fare articoli sul frontespizio e sull'indice, come pur troppo si suole da tanti. Crediamo piuttosto che non si renda il doveroso servizio della pubblicità ai buoni lavori, che pur troppo tra il molto si perdono di vista, se almeno non si faccia conoscere quello che i libri contengono.

Fortunatamente il *Testamento* del co. Gherardo Freschi è una donazione *inter vivos*, ed anche per il festoso modo con cui è scritto promette, che non sarà l'ultimo lascito ai nostri coltivatori.

Già abbiamo sentito allevatori di bachi per molti anni fortunatissimi lodarsi di avere nella pratica seguito le regole da lui altre volte suggerite. Adesso egli le riassume, cogliendo occasione dalle vicende sfortunate della bachicoltura nel 1873, delle quali una parte egli, con molta ragione ci sembra, attribuisce agli stessi allevatori contrafacenti a' buoni principii. Un altro motivo di tornare sull'argomento, a tacere della maggiore esperienza fatta cogli anni, gli viene dallo straordinario bisogno di confezionarsi e conservare il buon seme, e dai costumi particolari di quei Giapponesi, che passano tanto mare per venir ad aprire gli occhi alla luce in Friuli, sia che prendano la via dell'Oceano indiano e di Suez, o quella del Pacifico e dell'Atlantico; come se volessero dimostrare ai tardi a muoversi, che ormai si può fare in si poco tempo e con tanta sicurezza il giro del globo, che viaggiano, anche gli embrioni di questi nostri ospiti desideratissimi.

Va da sè, che noi non compendiamo qui incompletamente i precetti dell'opuscolo, accontentandoci di renderlo maggiormente avvertito ai bachicultori nella presente opportunità.

E si troveranno di certo giuste le sue osservazioni sulla *sufficienza di spazio* e sulla *sufficienza di foglia*, ch' ei richiede per l'allevamento proficuo.

E qui egli mostra, con critica da osservatore, quello che, sotto al riguardo dello *spazio*, generalmente si fa di male nelle diverse età, e viene divisando con molta chiarezza e giusto calcolo il modo pratico di far bene. Il suo ragionamento è così chiaro ed appagante, che stimiamo possa intenderlo chiunque abbia assistito a quella melanconia della scuola, che all'ignoranza ben vestita pare affatto disutile per i contadini, ed imparatovi il leggere ed il numerare. Pratica, pratica ripetono gli uomini senza pratica, non accorgendosi di ripetere pappagallescamente una trivialità senza nemmeno il bene d'intenderla; giacchè non sanno che per formare le buone pratiche bisogna molto osservare, molto sperimentare, molto confrontare, ragionare e calcolare. Ora ciò è appunto quello che fa nel suo opuscolo il co. Freschi; e se noi renderemo capace l'ultimo contadino di leggere ed applicare i suoi calcoli e le sue regole, avremo avviato i nostri contadini appunto sulla via della buona pratica, e giovato assai ad essi ed ai proprietarii, che dividono con loro i frutti della terra.

Se da quella via, per conquistare cioè uno spazio sufficiente ai bachi, avessimo prodotto un miglioramento nelle abitazioni dei contadini, avremmo ottenuto un doppio vantaggio. Per noi è un assioma economico-sociale, che la buona, sana e spaziosa casa del contadino equivalga ad un acquisto di salute, di forza, di laboriosità, di benessere, di moralità, di civiltà per lui, e ad un'assicurazione e ad un incremento degl'interessi del padrone della terra da lui coltivata.

Vorremmo quindi, che i giovani possidenti, che escono istruiti dai nostri Istituti tecnici ed agrarii, apprendessero anche in qual modo e con quale minore spesa, secondo le circostanze locali, si potesse ridurre alle più atte condizioni la casa del contadino con tutti i suoi accessorii; persuasi, che trovando e mettendo in opera questo modo, avvantaggerebbero anche la propria economia, e gioverebbero alla civiltà del paese.

La stessa accuratezza e chiarezza di calcoli apporta l'autore nel valutare la quantità di *foglia* da distribuirsi ai bachi nelle diverse età. Dà poi delle regole, perchè ognuno possa valutare da sè la foglia ch'ei dà ai bachi, tenendo conto degli usi locali, mostra come si deve distribuirla e farla consumare, comunque corra la stagione, e quale temperatura convenga mantenere per economizzare appunto il consumo della foglia, e far sì che punta ne vada perduta, ma dia tutto il suo frutto, senza di che l'allevamento sarebbe, com'è tantissime volte, un conto sbagliato.

Quindi passa a parlare dell'igiene e del governo dei bachi, della distribuzione dei pasti secondo le età e le circostanze esterne della temperatura stessa e dell'aria. Su questo conto fa dei ragionamenti chiari ed accessibili a tutti, non dimenticando mai d'illustrare teoricamente le pratiche e di fondare la buona pratica sopra le condizioni in cui si trova il maggior numero degli allevatori, sapendo bene che le regole generali non si stabiliscono sopra la base di condizioni eccezionali e privilegiate. I suoi modi di condurre a giudicare della temperatura e della secchezza od umidità dell'aria sono i più semplici. Prosiegue alla stessa maniera ad insegnare le cure per ottenere la nettezza e l'uguaglianza dei bachi. Vediamo sempre insegnate tali pratiche con una, passateci il bisticcio, praticabilità alla por-

di respingere quella sul prodotto del movimento ferroviario a piccola velocità perchè dannoso al commerci e alle industrie; dichiarò di accettare il *dazio di Statistica*, e di respingere il progetto del Ministero circa l'estensione della privativa dei tabacchi alla Sicilia (perchè réputa oggi pericoloso aggravare le condizioni di quell'isola con una *unificazione violenta* di tal specie), accettando per contrario il contro-progetto del Relatore della Commissione; infine si dichiarò assolutamente contrario al provvedimento concernente l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi sulla tassa dei fabbricati, reputandolo esiziale per l'economia delle Provincie, e giudicando niente seria la proposta della tassa sulle fotografie, dono ministeriale ai Comuni. E anch'egli, come l'onorevole Della Rocca, conchiuse il suo lungo discorso raccomandando al Governo le *riforme* e le *economie*.

G.

ITALIA

Roma. Oggi a un'ora dopo mezzogiorno, dice la *Libertà* del 17, l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro della Guerra interverranno ad una riunione dell'ufficio centrale del Senato incaricato di riferire sulla legge per la difesa territoriale dello Stato.

L'ufficio è composto degli on. Menabrea, Berretta, Pantaleoni, Torelli e Ricci Giovanni. Le opinioni dei Commissarii sono diverse; gli uni acconsentirebbero a che la legge venisse tosto in discussione; gli altri vorrebbero che fosse posposta ai provvedimenti finanziarii.

Ma non esiste in alcuno, a quanto sappiamo, il proposito di metter da parte il progetto di legge e di lasciarlo dormire fino ad un altro anno. Esistesse anche, non crediamo che il Ministero vi si acconcerebbe, perchè non giova dimenticare che le fortificazioni contemplate nel progetto già approvato dalla Camera ed ora proposto al Senato, sono le pochissime che da tutti ritengonsi indispensabili.

ESTERO

Austria. La Confraternita di San Michele che si rese famosa nella capitale austriaca specialmente per la dimostrazione tentata durante la visita di Vittorio Emanuele a Francesco Giuseppe, tenne il 12 aprile una riunione per protestare contro le leggi confessionali. Fra gli oratori che gareggiarono in discorsi fanatici, si distinse certo Aumayr impiegato municipale, il quale, fra gli applausi del *meeting*, insultò lo stesso imperatore. « Quanto sono miserabili, gridò egli, quei governanti, che contrariamente alle loro migliori convinzioni, cedono alla pressione di coloro che li spingono ad atti condannati ed abborriti dai buoni! »

A queste parole il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, che assisteva alla seduta, si alzò ed uscì come per protestare contro Aumayr.

— Il *Vaterland* di Vienna persiste a credere che il conte Andrassy tratti in questo momento col maresciallo Serrano circa i patti per una restaurazione alfonsista. Il foglio austriaco promette di dare tra poco alcuni particolari sopra queste trattative così inverosimili.

Francia. Mentre si stanno attivamente organizzando al ministero della guerra i ruoli dell'armata territoriale, si son prese fin d'ora tutte le disposizioni per l'armamento ed equipaggiamento necessari ai quattrocento mila uomini già chiamati.

Entro il prossimo mese di maggio saranno date all'uopo importantissime commissioni.

(Constitutionnel.)

— L'*Union* di Parigi, non ostante tutte le ammonizioni e le minaccie ministeriali, continua la sua campagna a favore dell'immediata ristorazione della monarchia di Enrico V e pare voglia trascinare con sè tutta la stampa legittimista. La *Gazette de France*, il *Monde*, l'*Univers* e l'*Assemblée Nationale* riconoscono che l'ora di salvare la Francia è suonata, e che tutte le diverse gradazioni dei partiti borbonici devono unirsi a far trionfare un « progetto adottato in comune. » Un carteggio di Parigi assicura che la parola d'intesa è venuta da Froshdorf e che i tempi sono maturi. Lo stesso grido risuona nella stampa legittimista dei dipartimenti.

Ora il « progetto adottato in comune » sarebbe che i legittimisti al riaprirsi, nel di 14 del venturo mese, dell'Assemblea di Versaglia, porranno nettamente sul tavolo « l'alternativa o di dichiarasi per Enrico V, o disciogliersi. » E la proposta di scioglimento dell'Assemblea già fece sì larga strada tra i membri della sinistra e del centro sinistro, che, se a costoro dovessero associarsi i realisti, il punto sarebbe vinto senza alcun dubbio.

— Leggiamo nel *National:*

« Alcuni ufficiali del genio visitano in questo momento gli alti monti dell'Jura e descrivono piani i quali indicherebbero che si cerca di utilizzare per la difesa del paese le montagne vicine alla nostra frontiera dell'Est. »

Germania. Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord:* Non vi ha che una *guerra civile* in Francia che possa garantire i Tedeschi contro una prossima rivincita.

Svizzera. Nella giornata del 13 aprile la città di Ginevra fu turbata da violenti scene di disordine provocate da una numerosa banda, arruolata sotto le bandiere dell'*Internazionale*, la quale voleva impedire ad un piccolo numero di operai di lavorare nella costruzione d'una casa in via de Rive.

Questi operai non volevano obbedire alla parola d'ordine dell'*Internazionale* e furono assaliti a colpi di pietra e feriti, alcuni gravemente. Vennero eseguiti più di 40 arresti. Tra i feriti portati all'ospedale cantonale, ci sono due italiani, operai, uno certo Giacomo Regis e l'altro Giuseppe Verne della provincia di Novara.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

All'onorevole dott. *Pacifico Valussi* Direttore del «Giornale di Udine.» 1).

Egregio signor Cavaliere!

Nel Giornale di jeri venne riportata una lettera del Cavaliere Gabriele-Luigi Pecile nella quale sono accusato di avere fatte, nella seduta del Consiglio Provinciale 8 corrente, asserzioni inesatte ed offensive agli onorevoli Deputati al Parlamento, che ebbero ad offrire il loro consiglio alla Deputazione provinciale nella Conferenza del 15 gennajo sul gravissimo argomento della classifica delle strade provinciali.

La dichiarazione dell'onorevole cavaliere Pecile viene completamente confermata da quanto Lei si compiacque di soggiungere in argomento, ond'è che io, trovandomi sotto il peso di una severa ed immeritata censura, sono a pregarla di voler prendere in considerazione, e rendere di pubblica ragione questo breve scritto.

Sono due principalmente i fatti che il cavalier Pecile rileva a mio carico, il primo, che io abbia asserito aver avuto luogo due votazioni, anzichè una, da parte della Deputazione provinciale sulla proposta dei Deputati al Parlamento; il secondo, che io abbia dichiarato *essere venuti i Deputati alla conferenza senza sufficiente studio e cognizioni e che deliberassero in seguito a previo concerto fra di loro per favorire alcuni Comuni della Provincia.*

Riguardo al primo fatto io faccio presente, che esperita una prima votazione il Presidente della Deputazione a me rivolto chiese, se i Deputati provinciali non avendo approvata la proposta intendevano con ciò di astenersi dal votare e di dare un voto negativo: io dichiarai che da parte mia era un voto negativo, non avendo poi gli altri Deputati fatta qualsiasi osservazione, il Presidente annunciò che sarebbe passato ad una nuova votazione, che ebbe realmente luogo coll'esito a tutti noto. Io avendo quindi votato in senso negativo la prima volta, e del pari la seconda, ritengo di avere asserito realmente il vero col dichiarare che ebbero luogo due votazioni.

Riguardo al secondo fatto devo rettificare le parole asserite dal cav. Pecile colle seguenti da me pronunciate « il voto dei Deputati al « Parlamento non è il portato di un accurato « studio della questione, e lo ritengo espresso in « base a concerti previamente presi per evitare « attriti col Governo Nazionale, e nella conside- « razione che questo sarebbe stato il miglior « modo di soddisfare alle esigenze dei varii co- « muni della Carnia. »

Avendo io il convincimento che il voto dei Deputati fosse rovinoso per la Provincia, ritengo di non aver detto cosa nè poco calcolata nè offensiva col dichiararlo frutto di poco accurato studio della questione. E tale lo giudicò il Consiglio provinciale stesso col respingerlo, accettando l'emendamento proposto dal cav. Moretti, che in gran parte è il felice interprete delle idee da me sostenute.

Che ci fosse poi un previo concerto fra alcuni dei signori Deputati al Parlamento dovetti dedurlo dal fatto, che, appena iniziata la discussione, venne dichiarata accoglibile la proposta di un Deputato, quantunque non fosse stata ancora formulata. Del resto ai lettori del Giornale non sarà certamente sfuggito che lo stesso cav. Pecile, negando l'esistenza di quel concerto, che era stato soltanto da me posto in dubbio, ne diede la più solenne conferma col dichiarare « che i consigli avuti da talun collega al Parlamento accennassero alle stesse conclusioni che vennero prese nella conferenza. »

Dopo ciò a me non resta che ripetere quanto altre volte dissi, che la Provincia deve essere grata ai signori Deputati al Parlamento per il loro efficace interessamento sia in questa che in parecchie altre gravi questioni. Dichiaro quindi che non fu mai mia intenzione di recare offesa ai signori Deputati, ma soltanto di chiarire sotto ogni aspetto la questione, essendo il mio esclusivo obiettivo soddisfare coscienziosamente al dovere verso i miei elettori, che è di promuovere il maggior benessere dell'intera Provincia.

Del resto, egregio sig. Direttore, il vero si fa strada da sè, e col propugnare il proprio diritto, e curare che la giustizia e le leggi siano da tutti osservate, è certamente cooperare al bene della Nazione intera.

Ho il pregio di segnarmi colla massima considerazione

Devot. serv.
NICOLÒ FABRIS.

1) Pubblicando la seguente, credo inutile di aggiungervi per parte mia qualunque altra considerazione. P. V.

Nomina. Il Consigliere presso la Prefettura dottor cavaliere Emilio Manfredi è stato nominato Consigliere Delegato di 2ª Classe e destinato alla Prefettura di Verona. Mentre ci compiacciamo di questo provvedimento, che rende omaggio a' meriti dell'egregio funzionario, ci duole vedere la partenza d'un uomo, che pella sua intelligenza, pel suo studio, e pell'affabilità delle sue maniere s'era cattivate le simpatie universali durante gli otto anni che avea dimorato fra noi.

Gli auguriamo che percorra luminosamente la carriera, ed avanzi con fortuna sino al supremo gradino; perchè in tal modo il paese ed il Governo avrebbero ad esserne altamente lieti ed onorati.

Disposizioni nei giudici conciliatori della Provincia di Udine, portate dai RR. Decreti 8 marzo 1874.

Moro Pietro fu Domenico, nominato conciliatore nel Comune di Ligosullo;
Velliscig Antonio, id. di Castel di Monte;
Michelli Daniele, id. di Cavazzo Carnico;
Porcia Antonio, id. di Brugnera;
Bidoli Giovanni, id. di Tramonti di Sotto;
Pirotti Pietro, id. di Cimolais;
Miotti Daniele fu Giorgio, id. di Cassacco;
Citi dott. Luigi, id. di Faugis.
Morocutti Giovanni, conciliatore nel Comune di Ligusullo, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Marcolini Andrea id. di Castel di Monte, id.;
Billiani Luigi, id. di Cavazzo Carnico, id.;
De Carli Sebastiano, id. di Brugnera, id.;
Mosutti Luigi, id. di Tramonti di Sotto, id.;
Montegnacco Girolamo, id. di Cassacco, id.
Bressa Sante, id. di Cimolais, id.

Il Comitato promotore dei Giardini d'Infanzia, ha stabilito di differire alla sera del prossimo giovedì 23 corrente, lo spettacolo che deve aver luogo al Teatro Minerva e che era stato annunziato pel 19 corr. Questa determinazione non è attribuibile ad altro che al desiderio del Comitato che l'esecuzione del *Deserto* di David e del rimanente programma dello spettacolo sorpassi ancora quel limite di precisione al quale può dirsi ch'essa sia già pervenuta. In questo caso il meglio non è punto nemico del bene, e non si può che approvare il Comitato che aspira ad offrire ai cittadini uno spettacolo in cui anche le persone di più difficile contentatura nulla possano trovarci a ridire.

Teniamo peraltro a constatare che il trattenimento fin d'ora si trova ad un ottimo punto e le prove alle quali abbiamo assistito potevano quasi passare per una rappresentazione formale, tanto gli esecutori si trovano sicuri del fatto loro e padroni ciascuno della sua parte. Si può dunque affermare, senza timore d'un disinganno, che l'esecuzione dello spettacolo corrisponderà pienamente alle più esigenti aspettative e che con questo numero maggiore di prove essa riescirà perfezionata e quale è richiesta particolarmente dalla grande composizione di David.

Come il lettore potrà rilevare dal programma della serata che pubblichiamo qui sotto, una parte dello spettacolo sarà sostenuta da giovanetti che daranno dei saggi del loro profitto nel canto e nella ginnastica. Il pensiero di far precedere la *great attraction* del trattenimento dagli esercizi vocali e ginnastici di giovanetti, non poteva essere più opportuno e gentile, trattandosi che l'introito della serata è devoluto alla fondazione dei Giardini d'Infanzia. L'adolescenza, la giovinezza che prestano l'opera loro per offrire all'infanzia questi giardini tanto desiderati, non rappresentano solo un'idea delicata, ma costituiscono anche un esempio, eccitando col fatto tutte le età ad associarsi a quest'opera, pella quale si invitano i cittadini ad offrire il loro obolo e ad assistere a una bella serata.

Ecco ora il programma di questa:
Ginnastica e canto, saggio degli allievi delle Scuole comunali (musica del M.° G. Gargussi, parole del M.° G. B. Della Vedova).
La patria pei fanciulli «Inno» cantato dagli stessi, (musica del M.° G. Gargussi; parole del M.° G. B. Della Vedova).
Il Deserto «Ode-Sinfonia» di David a cento voci con accompagnamento d'orchestra.

---

tata di tutti. E così tira via fino alla preparazione del bosco ed al trasporto in esso dei bachi.

« Ho inteso, ei dice in un *codicillo*, di par- « lare ad allevatori provetti, e soltanto biso- « gnosi di conoscere la ragione di ogni loro « pratica ordinaria, per quindi migliorarne l'in- « dirizzo. »

Noi crediamo che l'autore ci sia riuscito, e che il suo libro giovi appunto a quelli che allevano già, ma che hanno bisogno di essere guidati. Il *codicillo* consiste negli insegnamenti pratici sulla buona *confezione e conservazione del seme*, e sull'*incubazione*.

Nemmeno qui possiamo seguirlo partitamente, giacchè crediamo che tutti gli allevatori vorranno procacciarsi questo manualetto, leggerlo per bene, meditarlo e tornarvi sopra più volte.

Quando sentiamo mettere in dubbio l'utilità della *Associazione agraria friulana* e del suo *Bollettino*, il quale porge occasione a tante brave persone di pubblicare utilissimi studii pratici, com'è questo e sono tanti altri, non possiamo a meno di deplorare che gl'ignoranti in veste da dottori sieno ancora tanti fra di noi. Costoro lodano sovente, e magnificano anzi molte bazzecole di poco o nessun conto; ma lo fanno appunto in opposizione a questi utilissimi studii, quasichè fossero mossi a dire ed a dir male dall'invidia di chi fa meglio ed ha meritatamente il nome e la riputazione di ben fare.

La stessa persistenza nel voler attirare al paese nostro l'immeritata taccia di barbarie, volendo distruggere l'Istituto tecnico e la Stazione agraria sperimentale nel punto che cominciano a dare i migliori frutti, malgrado la solenne condanna della opinione pubblica, cui costoro si tennero per insulto, ci mostra in qual conto tenere oppositori di tal sorte. Quell'Istituto, che fu trovato uno dei migliori e più pratici dagli Ispettori governativi ed altre dotte persone, compreso quell'acuto ingegno di Pietro Selvatico, che non si conta di certo fra i facili lodatori, lo avversano per opporsi al bene, quasi desse loro fastidio. Recano il pretesto, che in Italia si fa troppo e che le istituzioni si moltiplicano soverchiamente per convenire alla buona economia. Se fosse vero, che in questo c'è un'esuberanza, che ogni Provincia, ogni città vogliano avere le loro istituzioni educative, lasciate che questo municipalismo buono, anche se costa, prenda il posto di certe altre grettezze municipali, che pajono una bella cosa a cotesti gufi di malaugurio. Non temete; questa esuberanza nel cercare l'istruzione non sarà mai dannosa, nè soverchia. È stato questo altre volte il bellissimo difetto degli Italiani; e per questo appunto, appena liberi, ci tornano. Noi sappiamo che a questo difetto di una esuberanza nelle buone istituzioni pubbliche e nei pubblici monumenti è dovuto che, anche nei tempi della servitù e della decadenza, si conservasse in Italia quella ereditaria civiltà, che fu pegno di un sicuro risorgimento, e che ora rigermoglia, togliendoci così il pericolo della degenerazione spagnuola, a cui fu preludio la pomposa grandezza di un Popolo pure bene dotato dalla natura. Il nostro lusso lo vogliamo anche noi: ma fino a tanto, che il lusso è nelle istituzioni educative, e che il nostro diploma di nobiltà lo cerchiamo nel continuare le glorie dei nostri Municipii, state certi che i danari dei poveri contribuenti non saranno male spesi, come tanti altri che servono a mantenere le ignoranti grandigie e gli ignobili ozii ed a mantenere la separazione fra le diverse classi di cittadini, sperando di fare della coltura un monopolio e dandone poca a sè stessi e per questo volendo ad altri negarla, per timore che ne sappiano di più.

Noi apprezziamo molto questo vecchio Conte, che ardì chiamarsi in Friuli l'*Amico del contadino* e stampare un giornale per lui, e che anche ora studia e lavora per quelli che stanno più al basso di lui.

Questo Conte, nel suo *testamento di un vecchio bacologo*, sentite come, anzichè seguire il consiglio degli avvocati e professori dell'utilità dell'ignoranza che vorrebbero chiudere le scuole per economia, parla della *Stazione agraria sperimentale*, che cadeva sotto alla costoro condanna.

« Non so, se voi sappiate, ma dovreste sa- » perlo, se tant'è che vi curiate mai di quanto » si procura di fare per il vostro bene, vale a » dire che esiste in Udine una istituzione che » non sarà mai apprezzata da voi abbastanza, » la quale s'intitola *Stazione agraria speri-* » *mentale*, e della quale andate debitori alle » provvidenze associate del regio Governo, del » Consiglio provinciale e del Municipio udinese, » e in quanto lo permettono i suoi mezzi, anche » dell'Associazione agraria friulana. Come ve » lo dice il suo nome, ella si assume di fare » per conto nostro tutte quelle esperienze che » interessano le industrie agrarie, e per le quali » a voi manchino i mezzi e l'indirizzo. » E qui parla delle analisi dei terreni, dei concimi, del valore nutritivo dei foraggi, dello stato sanitario delle farfalle e del seme dei bachi ecc.

Così si promuovono le patrie istituzioni! Se gli oppositori nostri hanno proprio voglia di fare opposizione a qualcheduno, la facciano agli inerti, ai non curanti, agl'ignoranti, agli uomini tutti di sè che non hanno nemmeno l'ambizione di far bene. Facciano opposizione a quelli che non fanno l'irrigazione e potrebbero farla; e se vogliono proprio un esempio, che si attenga al discorso precedente, a quelli che non pensano a rendere più efficace e più pratica la nostra *Stazione agraria sperimentale*, dotandola di un sufficiente *terreno per le esperienze.* Se poi hanno l'anima irrugginita per il non mai pensare al pubblico bene, tirino innanzi a perfidiare contro ai migliori di loro, che ne avranno il meritato compenso dal pubblico, il quale, fosse anche tardi, sa essere giusto e distinguere quelli che lo amano da coloro che in lui adulano i difetti, non lodano la generosità e la virtù.

P. V.

Negli intermezzi l'orchestra eseguirà due sinfonie.

Notiamo che a questo spettacolo prendono parte oltre a quasi tutti i professori e artisti di musica della città ed agli allievi della scuola corale Zorutti e delle scuole ginnastico-corali del Comune, anche dei dilettanti di musica tanto della città che della provincia.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine il giorno di giovedì 23 aprile 1874 a pubblica gara.

Talmassons. Prativi ed aratori di pert. 12.57 stim. l. 648.21.

Idem. Aratori arb. vit. di pert. 17.02 stim. l. 739.67.

Morsano. Aratorio arb. vit. di pert. 8.73 stim. l. 471.

Sedegliano. Aratori di pert. 12.40 stim. l. 603.88

Casarsa. Casa di pert. 0.14 stim. l. 897.37.

S. Vito. Prati di pert. 1.83 stim. l. 194.11.

Talmassons. Casa ed orto siti in Flambro di pert. 1.12 stim. l. 558.05.

Idem. Casa di pert. 0.03 stim. l. 406.27.

Idem. Aratori con gelsi e nudi di pert. 8.84 stim. l. 823.73.

Lestizza e Talmassons. Aratorio arb. vit. ed aratorio nudo di pert. 10.02 stim. l. 459.07.

S. Vito al Tagliamento. Casa rustica in contrada detta Castello di pert. 0.03 stim. l. 300.

Idem. Casa rustica in contrada detto Castello di pert. 0.03 stim. l. 400.

Camino di Codroipo. Aratori arb. vit. di pert. 15.65 stim. l. 350.

Palazzolo. Aratorio di pert. 9.75 stim. l. 750.

S. Giorgio di Nogaro. Aratori di pert. 8.10 stim. l. 450.

S. Vito. Aratori vit. di pert. 5.93 stim. l. 400.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 4.91 stim. l. 500.

Idem. Casa in S. Vito al civ. n. 96 di pert. 0.04 stim. l. 400.

Vigonovo. Aratorio di pert. 5.24 stim. l. 80.

Claut. Aratori di pert. 2.17 stim. l. 70.

Sedegliano. Aratorio vit. di pert. 3.37 stim. l. 150.

Idem. Aratori di pert. 8.35 stim. l. 400.

Un esempio imitabile. Il sindaco di Modena ha invitati ad una riunione tutti i beccai di quella città, per ufficiarli a vendere la carne ad un prezzo più mite e più conforme ai prezzi attuali del bestiame bovino.

L'*Italia Centrale* dice che i beccai hanno già risposto aderendo.

I divieti di caccia. Sopra domanda fattane da taluni proprietari di terreni, il ministero di agricoltura e commercio ha emanato il seguente rescritto: « Che il ministero stesso, udito il Consiglio di Stato, ha adottato il principio che, in base all'art. 712 del codice civile, ogni proprietario abbia diritto di impedire a chiunque l'entrata nei suoi fondi per l'esercizio della caccia, e che, a tale effetto, basti far conoscere il divieto con pubblicazioni, con affissi e con altro segnale adatto a rendere palese una tale volontà del proprietario. »

Teatro Nazionale. Questa sera (beneficiata della prima attrice signora Teresa Riolo) la Compagnia rappresenterà *La Principessa Giorgio* commedia in tre atti di Alessandro Dumas e darà la quarta replica della *Mascherata dei pagliacci*.

Serraglio di belve ammaestrate. Questa sera alle ore 8 si apre in Piazza d'Armi il serraglio di belve dei signori Faimali e Cocchi. A quell'ora avrà luogo il pasto degli animali. Ci sarà pure una rappresentazione « interessante ». Il signor Faimali entrerà nelle gabbie a far eseguire alle belve svariati esercizi, e terminerà col chiamare i leoni ad una «riunione» amichevole nella gabbia centrale. Il serraglio contiene una copiosa collezione di animali feroci: i soli leoni ammontano a undici. Crediamo quindi che il serraglio sarà visitato da molti.

Presso d'ingresso con Rappresentazione: Primi posti L. 1.25. Secondi posti Cent. 75. Terzi posti Cent. 40.

Di giorno senza Rappresentazione: Primi posti L. 1. Secondi posti Cent. 50. Terzi posti Cent. 25.

Il serraglio è visibile dalle ore 10 ant. alle ore 10 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile contiene:

1. R. decreto 19 marzo che dà esecuzione alla convenzione fra l'Italia e la Repubblica Orientale dell'Uruguay, firmata a Roma il 5 aprile 1873.

2. R. decreto 22 marzo che autorizza la Banca popolare di Novara ad aumentare il suo capitale.

3. R. decreto 22 marzo che autorizza la Società delle terre gialle e bolari del monte Amiata ad aumentare il suo capitale.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile contiene:

1. R. decreto 5 marzo che accerta nelle somme indicate in appositi elenchi, le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 1° sull'intero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi che sono indicati in elenchi analoghi.

2. R. decreto 22 marzo che abolisce l'insegnamento della veterinaria nella R. Università di Roma.

3. R. decreto 22 marzo che revoca la disposizione dell'art. 2 del decreto 15 maggio 1873, relativa all'insegnamento della veterinaria nella R. Università di Padova.

4. R. decreto 22 marzo che autorizza la Banca dei piccoli prestiti e Cassa di risparmio delle Società riunite del circondario di Tortona, sedente in Tortona, e ne approva lo statuto.

5. R. decreto 26 marzo che approva lo scioglimento anticipato della Banca agricola siciliana.

6. Nomine di sindaci.

7. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Camera continua a discutere il progetto di legge sui provvedimenti finanziarii. La votazione a scrutinio segreto sui vari progetti di legge già discussi riuscì, anche nell'ultima seduta, nulla, per mancanza di numero.

— Il Senato ha incominciato la discussione della legge sulla pesca, e ne ha approvato i primi diecisette articoli.

— Corre voce che un accordo è avvenuto tra l'on. ministro e i capi del centro sinistro sul progetto di legge per la nullità degli atti non registrati. Il sig. Minghetti accetterebbe alcune modificazioni, che avevano per iscopo di stabilire una distinzione tra la nullità del contratto e la nullità dell'atto. *(Italiè)*

— Il corrispond. romano del *Corr. di Milano* dice invece che i 60 deputati del gruppo Ara-De Luca che votarono la circolazione cartacea, non saranno egualmente unanimi nel votare la legge sui provvedimenti finanziari. « Io credo, egli dice, che la maggioranza si formerà diversamente, poichè comprenderà molti dei deputati di destra che combattevano la circolazione cartacea. »

— Lo stesso corrispondente dice che mons. Nardi tiene il broncio al Vaticano perchè sperava di essere nominato lui, invece del Jacobini, nunzio a Vienna.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 17. *(Camera dei Deputati).* Sono convalidate le elezioni di Castiglione delle Stiviere e Fabriano. Dopo approvata una rettificazione al progetto di riordinamento dei giurati, si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Lazzaro, dopo critiche e osservazioni sulla condotta di Minghetti nella presentazione del progetto, combatte il discorso di Villa; crede che si facciano leggi non conformi alla morale. Dice che quella sulla nullità degli atti deve respingersi, censura l'attuale sistema di Governo come già fece del precedente Gabinetto, reputandolo dannoso. Non accetta il sistema del domicilio coatto adottato dal Governo, e critica l'eccesso di zelo delle Autorità. Trova che l'Amministrazione non ispira fiducia, e non vuole serie riforme.

L'oratore non termina il discorso, sentendosi indisposto in salute. La seduta continua.

Parigi 16. Il Governo francese consigliò Lesseps ad accettare le decisioni della Commissione internazionale.

Brest 16. I viaggiatori e l'equipaggio dell'*Amérique* che si affondò il 14 aprile tornando da N. York, furono salvati da tre navi, una italiana, una norvegiese e una inglese. La nave italiana condusse qui oggi 40 viaggiatori, e 140 uomini dell'equipaggio. La nave norvegiese condusse 40 viaggiatosi. Confermasi che tutti salvaronsi, eccettuato il secondo luogotenente.

L'*Amérique* perì in seguito ad un uragano.

Londra 16. Sabato avranno luogo i funerali di Livingstone nell'abbazia di Westminster.

Madrid 16. Topete riparti per Santander; l'accordo fra i membri del Gabinetto è ristabilito.

Barcellona 15. La banda del curato di Prades fu battuta.

Nuova Yorck 16. (*) Brooks democratico pretendente al posto di governatore dell'Arkansas in virtù d'un Decreto della Corte di Stato, s'impadronì della capitale, scacciando colla forza il governatore repubblicano. Questi domandò a Grant d'intervenire per impedire lo spargimento di sangue.

Berlino 16. Le proposte della giunta di giustizia del consiglio federale relative alla legge sulla stampa, fecero una triste impressione nel parlamento.

Parigi 16. Guizot è pericolosamente ammalata; Thiers festeggia domani il suo settantesimo settimo anno di età.

(*) Pubblichiamo questo dispaccio perchè chiarisce e rettifica quello relativo al fatto riferito che abbiamo stampato nelle ultime di jeri.

Vienna 17. La Camera dei deputati accettò in seconda e terza lettura, come proposta della Commissione, la legge sul riconoscimento legale delle associazioni religiose. La seduta continua.

Gnesen 17. Quest'oggi venne arrestato il sostituto dell'arcivescovo canonico Woicichowski e tradotto a Bomberg per subire la pena d'un anno di arresto.

Londra 16. Nella Camera dei Comuni, il cancelliere del Tesoro presentò l'esposizione finanziaria, nella quale calcola il civanzo degli anni 1874-75 a 5 1/2 milioni di lire sterline; propone l'abolizione del dazio sugli zuccheri, delle tasse sui cavalli, e la riduzione di un *penny* nelle imposte sulla rendita. La camera accettò le proposte.

Cairo 17. Quest'oggi è qui ritornata dai deserti di Lybia la spedizione tedesca condotta da Gerardo Rohls.

Ultime.

Vienna 17. L'Imperatore parte domani sera per Pest. Monsignor Falcinelli ha presentate oggi le sue lettere di richiamo. L'ambasciatore conte Zichy è partito oggi per Costantinopoli prendendo la via di Trieste.

Costantinopoli 17. L'assemblea generale delle comunità Hassuniste dichiarò, protestando tuttavia la loro sommissione al Sultano, di non poter consegnare la chiesa. La decisione del gran Visir è ancora attesa.

I francesi invocarono l'intervento dell'ambasciata di Francia a favore degli Hassunisti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 aprile 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.1	749.0	750.9
Umidità relativa . . .	78	73	86
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	0.2	—
Vento (direzione	S.E.	S.	E.
Vento (velocità chil.	1	2	1
Termometro centigrado	14.8	14.7	12.9

Temperatura (massima 17.5 (minima 10.3

Temperatura minima all'aperto 8.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 16 aprile

Austriache	185.1/4	Azioni	118.1/2
Lombarde	86.1/2	Italiano	62.3/4

PARIGI 16 aprile

3 0/0 Francese 59.62, 5 0/0 francese 95.25, B. di Francia 3865, Rendita it. 63.80, Ferr. lomb. (fine ap.) 332.—, Obbl, tabacchi 428.50, Ferrovie V. E. —.—, Romane 79.—, Obbl. Romane 184.—, Azioni tab. —, Londra 25.21 — Italia — —, Inglese 92 7/8.

LONDRA, 16 aprile

Inglese	93.1/8	Spagnuolo	18.7/8
Italiano	63.3/8	Turco	41.1/8

FIRENZE, 17 aprile

Rendita	72.77.—	Banca Naz. it. (nom.)	2143.—
» (coup. stacc.)	70.45.—	Azioni ferr. merid.	412.—
Oro	22.81.—	Obblig. » „	210.—
Londra	28.42.—	Buoni » „	—.—
Parigi	113.75.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	61.50.—	Banca Toscana	1460.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	856.75
Azioni »	883.—.—	Banca italo-german.	236.—

VENEZIA, 17 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 72.60 a —.—, e per fine c. da 72.70 a —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 22.84 a —.— Fior. aust. d'argento da L. 2.71 a —.—. Banconote austriache da L. —.— a L. 2.54 3/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	72.65	a L.	72.70
» » » 1 luglio	»	70.50	»	70.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.84	»	22.83
Banconote austriache	»	255.—	»	254.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 17 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.25.—	5.26.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.97.1/2	8.98.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.24	11.25
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.30	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 16	al 17 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	69.25	69.25
Prestito Nazionale	»	73.35	73.50
» del 1860	»	103.50	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	966.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	201.50	102.71
Londra per 10 lire sterline	»	111.80	111.85
Argento	»	105.—	105.10
Da 20 franchi	»	8.96.—	8.97.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 18 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L. 26.12	ad L.	28.—
Granoturco	»		» 22.—	»	23.—
Segala nuova	»		» 18.—	»	18.25
Avena vecchia in Città	»	rasata	» 14.—	»	14.10
Spelta	»		» —.—	»	34.—
Orzo pilato	»		» —.—	»	34.—
» da pilare	»		» —.—	»	17.25
Sorgorosso	»		» —.—	»	8.75
Miglio	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	14.50
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		» —.—	»	44.25
Fagiuoli comuni	»		» —.—	»	34.80
» alpigiani	»		» —.—	»	37.75
Fava	»		» —.—	»	—.—
Castagne	»		» —.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant. (dir.°)	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (dirett.°)
9.41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Luisa Micheli-Cancianini d'anni 71, colpita da improvviso malore, cadeva in uno stato di letargia che dopo brevi giorni la condusse alla morte.

Il miglior elogio di una donna è quello delle sue virtù nella famiglia. Moglie saggia, amorosa, fu l'indivisibile compagna, l'amica del marito dott. Bernardo Cancianini, di cui tutti ricordano le doti dell'animo e dell'ingegno, rapito anzi tempo ai cari suoi e alla Patria che egli avea tanto amata.

Madre, ebbe tutte le tenerezze, le previdenze, di cui quel suo nobile cuore era capace, per l'unico figlio Marco, che oggi ha lasciato nel dolore della sua inattesa dipartita.

Coi parenti, cogli amici affettuosa e cortese; aveva anzi il culto dell'amicizia e di quelle affezioni sincere che restano sempre.

Di facile ingegno, di modi geniali, era istruita senza ostentazione, amava la società di persone per sapere distinte, ma era affabile con tutti.

Delle cose nuove le migliori apprezzando, dava il nobile esempio di ricordare caramente quelle che furono la virtù d'altri tempi.

La sua memoria resterà fra noi imperitura.

G. B. D. G. E. L.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 178 3

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE
DEL MONTE DI PIETÀ IN UDINE

AVVISO

In conformità alla Deliberazione presa da questo Consiglio nella seduta 9 aprile andante, si reca a pubblica conoscenza:

I. Che a datare dal 1 maggio prossimo venturo il Monte pagherà le sovvenzioni sui pegni in valuta legale, ed in quella valuta le parti rimborseranno al Monte il capitale, interessi ed accessorii, per le impegnate avvenute da quel giorno in poi.

II. Per tutti gli altri pegni fatti precedentemente e fino a tutto aprile in corso, i pagamenti pei disimpegni potranno essere fatti a piacere delle parti od in moneta metallica, come fu sovvenuta dal Monte, od in valuta legale coll' aggiunta dell' aggio al corso medio della quindicina precedente al pagamento giusta il listino della locale Camera di Commercio, che sarà costantemente esposto nell' Ufficio Cassa del Monte per norma del pubblico.

III. Per i pegni fatti precedentemente al 1 maggio 1874 e che per scadenza della loro durata vengono rimessi, sarà liquidato il debito del pegnorante per Capitale, interessi ed accessorii, in valuta legale coll' aggiunta dell' aggio al corso medio della quindicina precedente, come fu stabilito all' art. II; ed i pegni quindi saranno in seguito ricuperati in eguale valuta.

Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, nei luoghi soliti di questa Città, ed affisso all' albo dello stabilimento, nonchè inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a generale conoscenza, e perchè nessuno possa allegare ignoranza delle premesse disposizioni.

Udine 14 aprile 1874

Il Presidente
F. di Toppo

Il Segretario
Gervasoni.

ATTI GIUDIZIARJ

In ottemperanza al disposto dall' articolo 23 Codice Civile

Il sottoscritto rende noto

che questo Tribunale con Decreto 3 corrente ad istanza di Gio. Batt. Marcolini di Montereale-Cellina ordinò al Pretore di Aviano di estendere indagini sul conto di Marcolini Luigi di Gio. Batt. pure di Montereale-Cellina indicato assente, e di riferirne l' esito entro un mese.

Il presente sarà pubblicato due volte coll' intervallo di un mese nei sensi del sopracitato articolo.

Pordenone, 15 marzo 1874

Il Cancelliere
Costantini.

Estratto di Bando 2

per nuovo incanto
in seguito ad aumento di sesto.

Il sottoscritto avv. Francesco Carlo Etro di Pordenone notifica

Che nella udienza di questo Tribunale del 22 maggio 1874 p. v. ore 10 ant. seguirà un nuovo incanto degli immobili sottoindicati esecutati ad istanza di Giacomo e Pietro Brunetta di Prata in odio di Sante Mattiuzzi di Ghirano sul prezzo di lire 3609.66 offerto da Leopoldo Brunetta in aumento di quello di l. 3095, pel quale, condizionatamente, al disposto dall' art. 680 Cod. Proc. Civ. erano stati giudizialmente deliberati nel 27 marzo 1874 ad Antonio Baschiera di Pordenone.

Casa e terre in Ghirano (Sacile) ai N. 33, 34, 50, 271, 359, 396, 51, 125, 200, 995, 1001, 382, 406, 445 *b*, della complessiva superficie di pert. 83.49 colla rend. di l. 199.89 il cui tributo diretto nel 1872 fu di l. 51.07.

Condizioni dell' incanto

La vendità seguirà in un solo lotto sul prezzo aumentato di l. 3609.66.

Mancando offerenti, la delibera avrà luogo a favore di Leopoldo Brunetta.

Meno gli esecutanti, ogni offerente dovrà depositare in Cancelleria del Tribunale l. 306.42 per decimo di prezzo d' asta.

Chiunque si faccia offerente dovrà inoltre depositare l. 500 per spese.

Si osserveranno nel rimanente le disposizioni di legge.

Pordenone, 16 aprile 1874.

Avv. Franc. Carlo Etro.

Udine addì 15 aprile 1874

Ad istanza dell' esecutante creditore sig. Pelosi Luigi fu Pietro residente in Udine rappresentato in giudizio dal di lui Procuratore avv. Canciani dott. Luigi di qui, io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile di Udine notifico alli signori De Lucia Luigi fu Francesco e Brusadola Luigi fu' Giovanni nativi di Udine ed ora di ignoto domicilio e dimora, che col Bando 17 marzo 1874 del Cancelliere di questo Tribunale sig. Malagutti dott. Lodovico in relazione all' Ordinanza 7 marzo p. p. del sig. vice Presidente, venne in loro confronto fissata la vendita al pubblico incanto della Casa di abitazione posta in Udine in Borgo Poscolle e descritta nel Catasto stabile di Udine interno al mappal Numero 1529 di cens. pert. 0.26 pari ad are 2.60, rend. l. 243.60 col tributo diretto di l. 48.75 da effettuarsi avanti il R. Tribunale Civile di Udine all' udienza del giorno 3 giugno 1874 alle ore 11 ant.; che l' incanto sarà aperto sul dato di l. 8380.40 quale prezzo attribuito dalla stima giudiziale e che la delibera si farà al maggior offerente ed alle condizioni in detto Bando indicate.

Antonio Brusegani Usciere.

Sunto di Citazione

L' anno mille ottocento settantaquattro, addì 9 del mese di Aprile in Udine.

A richiesta di Francesco Saccavini negoziante di Udine che elegge domicilio presso lo Studio dell' avv. dott. Giuseppe Forni situato in via Poscolle N. 38.

Io sottoscritto Usciere addetto alla Regia Pretura del I. Mandamento di Udine

Ho citato siccome cito

il sig. Giovanni Marsilli ora residente in Pola presso il sig. Giorgio Cassonel a comparire a termini dell' art. 142 Cod. Proc. Civ. avanti la R. Pretura del I, Mandam. di Udine all' udienza del giorno 29 Maggio 1874 a ore 10 ant. per ivi, con Sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante appello od opposizione senza cauzione, sentirsi condannare al pagamento di anstr. fior. 53 di B. N. austr. pari ad ital. lire. 133.56 e ciò in restituzione di pari somma da lui incassata per conto del citante nel novembre o dicembre 1873 ed agli interessi di mora e spese di causa.

L' Usciere G. Orlandini

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.